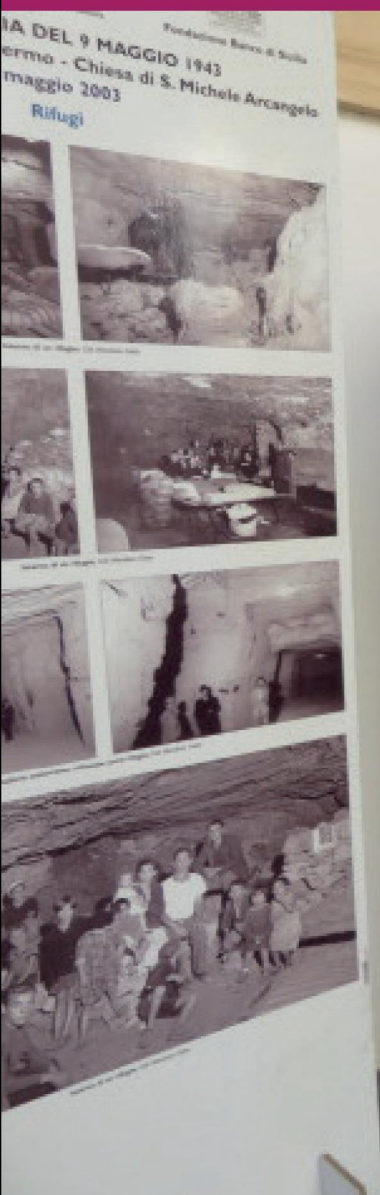




MEMORIA DEL 9 MAGGIO 1943 VENT'ANNI DOPO

Assunta Lupo

*Una mostra della Fondazione Salvare Palermo,
complementare alle iniziative del Comune.*

*Palermo... ottant'anni or sono,
riprende e aggiorna l'esposizione del 2003*

Gli anniversari con i numeri tondi vanno sempre celebrati e così il Comune di Palermo ha ritenuto opportuno ricordare ancora una volta i tristi eventi del 1943 che resero la città un cumulo di macerie e che causarono molte vittime innocenti. In particolare il giorno più terribile fu proprio il 9 maggio, una domenica in cui si celebrava a piazza Pretoria la Giornata dell'Esercito e dell'Impero. A mezzogiorno suonarono le sirene e la popolazione non ebbe tempo di rifugiarsi nei ricoveri. Le fortezze volanti americane cominciarono i bombardamenti che durarono un'ora. Poi si allontanarono lasciando morte, distruzione e pianto. Sappiamo come quei tragici avvenimenti abbiano cambiato il volto del centro storico, le cui ferite sono in alcuni tratti ancora visibili.

L'opera di risanamento molto complessa e lunga, consentì, grazie all'impegno appassionato dei Soprintendenti Guiotto, Dillon e Giaccone, il recupero di molti importanti monumenti, ma non fu, e non è a distanza di ottanta anni, definitiva. Il Comune, o per scelta o per caso, promuovendo il ricordo di quegli eventi bellici ha compiuto un'opera meritoria contribuendo negli anni a raccontare la storia della trasformazione del centro storico della città.

Già nel 2003, per l'anniversario del sessantesimo anno, venne allestita dalla Fondazione Salvare Palermo la mostra fotografica e documentaria Memoria del 9 maggio 1943, ospitata dal 9 al 25 maggio presso il complesso monumentale di San Michele e poi itinerante presso le scuole superiori della città a cura della Biblioteca Comunale. L'esposizione venne curata da Adriana Chirco, mentre Nino Vicari coordinò il gruppo di lavoro di cui facevano parte Andrea Ardizzone, Valerio Lo Valvo, Stefano Piazza, Rosanna Pirajno, Giuseppe Scuderi, Vivi Tinaglia. Fu realizzato un pregevole catalogo, ricco di interessantissimi contributi (oggi esaurito). Oltre agli articoli sulla ricostruzione monumentale post bellica di Renata Prescia, Bernardo Rossi Doria e Vivi Tinaglia, particolarmente toccanti i testi di Francesco Renda, Salvatore Butera, Rosario La Duca, Davide Enia, Adriana Chirco.

Della mostra e del catalogo non si sono perse le memorie, tant'è che l'assessorato

comunale alla cultura, ritenendo opportuna la commemorazione dell'ottantesimo anniversario, ha convocato lo scorso mese di aprile i rappresentanti di Salvare Palermo per concordare una nuova iniziativa. C'era poco tempo per organizzarsi e pensavamo che i pannelli della mostra del 2003 fossero distrutti o buttati chissà dove. Ma inopinatamente, grazie all'impegno e alla tenacia del gruppo di funzionari del sistema bibliotecario del Comune guidati da Claudia Fucarino, i pannelli sono stati ritrovati e per fortuna in buono stato, bisognosi solo di una ripulita. Si è pensato allora di aggiornare l'esposizione aggiungendo dei contenuti che, partendo dalle foto di venti anni fa sulle ferite ancora aperte, documentassero i cambiamenti avvenuti negli ultimi venti anni.

A cura di Renata Prescia, con la collaborazione di Fabrizio Giuffrè e con il patrocinio dell'Università degli Studi di Palermo e del Dipartimento di Architettura, si sono realizzate 5 nuove tavole che ben documentano i danni e le eredità dei bombardamenti, le ferite risanate nell'ultimo ventennio e quelle ancora aperte. Il confronto fra le vecchie e nuove tavole permette una rapida verifica dello stato dei luoghi: dal 2003 ad oggi sono tornati a nuova vita il palazzo Lampedusa e il palazzo Sambuca, il Conservatorio dell'Annunziata, la Real Fonderia, mentre aspettano ancora interventi risolutivi la zona archeologica di Castello San Pietro, il palazzo Geraci e il palazzo Papè Valdina. Ampii spazi, specie nel quartiere Albergheria, sono ancora segnati dalla presenza di macerie che qualche murale tenta di vivificare.

Inaugurata il 10 luglio presso la Biblioteca Comunale Leonardo Sciascia, la mostra è stata visitata sino al 16 settembre suscitando vivo interesse soprattutto fra i turisti desiderosi di conoscere la storia urbanistica della città. Attualmente si trova alla Biblioteca Comunale di Mezzojuso, che vuole renderla fruibile ai paesi del territorio circostante. Successivamente tutte le tavole saranno collocate nello spazio espositivo dell'ex chiesa dei Santi Crispino e Crispiniano di recente tornata alla fruizione, ed è intenzione della Fondazione coinvolgere le scuole della città in un programma di visite guidate.

Uno scorcio della mostra
nell'atrio della Biblioteca
Comunale.
Foto Assunta Lupo